

## TEOLOGIA

M. VALENZISI, *Lo straordinario disegno di Dio. La teologia inattuale di Giacomo Biffi*, Cantagalli, Siena 2020, pp. 208.

Lo studio di Manuel Valenzisi, frate minore della provincia umbra, ha preso forma in occasione del conseguimento della Licenza in Teologia dogmatica nel 2020. Tuttavia, esso affonda le sue radici in alcuni interrogativi sorti nel cuore dell'A. già al tempo della sua formazione, durante gli anni di studi teologici e, ancora, nell'esercizio del ministero sacerdotale.

È quanto dichiara il Valenzisi nell'*Introduzione*, dove scrive che nell'annuncio del Vangelo secondo le modalità da lui conosciute «qualcosa stonava» alla sua percezione. Infatti, se un certo amartiocentrismo «sembrava rimarcare troppo le ombre delle tenebre, tanto che lo spazio per l'annuncio della Luce di Cristo sembrava essere quasi marginale e causato dal peccato», un altro tipo di impostazione metteva «in secondo piano il dramma che vive l'umanità ferita dal male, come se l'annuncio del Salvatore non implicasse una realtà da salvare [...] con l'evidente rischio di veicolare interpretazioni che eliminano il mistero del peccato originale, il quale “non si può assolutamente mettere in forse senza mettere in forse la stessa verità cristologica”» (p. 10).

Dunque, si trattava di prospettive parziali, che per valorizzare un aspetto del mistero rischiavano di assolutizzarlo. Allora, come annunciare il Vangelo di Cristo evitando dannose unilateralità? È possibile tenere insieme creazione, incarnazione e redenzione? Le ricerche compiute dall'A. nel corso degli anni non erano riuscite a soddisfare la sua domanda, almeno fino all'incontro con la teologia di Biffi. Un incontro provvidenziale, secondo il Valenzisi, dal momento che il

cristocentrismo del Cardinale lasciava intravedere la risposta a lungo cercata. Nasceva così il desiderio di approfondire la sua proposta, di porla all'attenzione della sua comunità accademica e, in seguito, dell'intera comunità teologica con la pubblicazione del presente libro.

Lo studio coglie gli elementi essenziali del pensiero del Cardinale, attinto da testi difficilmente reperibili, di cui ampi stralci sono citati in nota. Nelle prime pagine si delinea una breve biografia del teologo, autore di numerose pubblicazioni, come si nota scorrendo la bibliografia completa delle sue opere, realizzata dal Valenzisi a conclusione del libro.

L'*Introduzione* è seguita da tre capitoli. Seguendo l'itinerario tracciato dall'A., che parte dalla concezione “inattuale” di *sacra doctrina* secondo Biffi (cap. I), indica i fondamenti metodologici e teologici dell'ipotesi del Cardinale (cap. II), per inoltrarsi, infine, nel cuore del suo cristocentrismo (cap. III), si direbbe che quella di Biffi si distingue da altre proposte cristocentriche contemporanee anzitutto per la prospettiva che assume. Giuseppe Barzaghi, direttore della *Scuola di Anagogia* di Bologna, fondata dal Cardinale, parla a riguardo di “cristocentrismo cosmico”.

Uno dei meriti maggiori di Biffi consiste nell'assunzione del metodo anagogico, che permette di accostarsi alla verità rivelata con lo sguardo stesso di Dio. Tale metodo trova giustificazione nell'oggetto formale del cristocentrismo in questione, grazie al quale si scopre l'unicità e immutabilità dello straordinario disegno di Dio in Cristo redentore. Infatti, per il Cardinale, l'umanità di Gesù, il crocifisso risorto, è la causa efficiente strumentale dell'intera creazione. Dunque, prima Cristo e poi Adamo! L'uomo è creato nel Redentore e con lui l'intero universo.

Uno dei passi biblici che rivelano l'esistenza di tale disegno è indicato da Biffi

nell'inno della *Lettera ai Colossesi* (1,12-20) secondo una particolare interpretazione che il Valenzisi presenta corredata da ampie note a piè di pagina. L'A. stesso precisa che «la mediazione di Cristo nella creazione non è una novità apportata dal pensiero teologico di Biffi; innovativa è la "sua" proposta nell'aver intuito che a mediare sia il crocifisso risorto, causa efficiente strumentale dell'azione creativa». Infatti, «nessuna scuola teologica aveva affermato in modo così radicale il legame ontologico tra Cristo e l'universo» (p. 101).

Certamente si tratta di un'ipotesi che, come ogni nuova proposta teologica, presenta delle criticità e può essere soggetta a legittime obiezioni, alcune delle quali sono affrontate dall'A. in questo studio. Tra di esse, particolare attenzione è rivolta al problema del male e del peccato, al suo senso trascendente nel disegno immutabile di Dio. Pagine interessanti sono dedicate alla questione, ancora una volta arricchite da abbondanti note a piè di pagina, che possono considerarsi un aspetto essenziale di questo libro. Ed è, così, individuata l'originalità del cristocentrismo di Giacomo Biffi.

Tuttavia, il valore del libro non si limita a questo. Infatti, il Valenzisi prova ad andare oltre il pensiero del Cardinale, applicando la sua prospettiva cristocentrica ad alcune questioni teologiche dibattute attualmente. E si direbbe che gli apporti e le sollecitazioni proposte nella *Conclusione* non manchino, a loro volta, di originalità.

Si tratta di «provocazioni», o meglio, incoraggiamenti a proseguire nella direzione del Cardinale rivolti alla comunità teologica, che presuppongono da parte dell'A. una fondata conoscenza di alcune problematiche contemporanee. La certezza che fonda le sue riflessioni si può riconoscere nell'idea che tale cristocentrismo rappresenti una «chiave ermeneu-

tica capace di aprire i tesori di ogni riflessione teologica» (p. 128 nota 3).

Di qui l'abbozzo di una ecologia integrale cristocentrica (così recita il titolo del paragrafo a p. 138, *Ecologia integrale perché cristocentrica*). Al riguardo il ragionamento dell'A. è lineare e semplice, ed anche per questo degno di nota. Scrive Valenzisi: «Se «alla radice dell'insensata distruzione dell'ambiente naturale c'è un errore antropologico», sarà allora indispensabile riconoscere nell'umanità perfetta del Figlio di Dio l'unico principio adeguato per comprendere e attuare in modo integrale la conversione ecologica alla quale siamo chiamati» (pp. 140-141). In seguito, facendo sua un'espressione di *Fratelli tutti*, l'A. sostiene senza esitazioni che, sebbene l'interconnessione di tutte le cose sia un'evidenza razionale, «solo una visione cristiana aperta al Padre fonda la fraternità che considera l'altro, in quanto uomo, un fratello» (p. 142). In definitiva, a suo giudizio, per i cristiani «incentrare la questione ecologica fuori da un orizzonte cristocentrico significa cadere inevitabilmente nel pelagianesimo o nel panteismo» (p. 143).

Infine, l'A. dedica qualche pagina al *Cantico delle creature* di Francesco d'Assisi, mostrando come anche nella prospettiva del santo redenzione e creazione siano misteri inscindibili. Per concludere, suggerisce la possibilità di «contemplare gli eventi dal punto di vista dell'eterno» mediante l'anagogia, così da scoprire la «forma pasquale del cosmo», quella struttura stauologica del creato, che già sant'Ireneo di Lione, a suo tempo, aveva proclamato.

PAMELA SALVATORI